Anno I. Udine – Mercordì-Giovedì 17-18 Aprile 1878 N. 88

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

EMIGRAZIONE E COLONIZZAZIONE

Un'altra idea si prese la libertà di communicare il generale Garibaldi al suo *carissimo Benedetto*, un'idea che mostra com'egli abbia un cuore generoso e compassionevole per l'altrui miserie, ma nulla più, imperocchè le idee sono una cosa e lo attuarle è una cosa diversa.

Dice il Garibaldi: *Convien sospendere l'emigrazione dei nostri concittadini in lontani paesi e trovar modo di stabilirli nell'Agro Romano.* Quanto alla prima parte siamo perfettamente d'accordo: l'emigrazione è una delle tante piaghe del Regno, e le autorità, se volessero fare sul *serio* qualche cosa, dovrebbero mettere in opera ogni mezzo per impedire che tanta povera gente fosse arreticata dalle vani e fallaci lusinghe di turpi e avidi speculatori. Si butta l'amo, si gitta l'esca, e tanti infelici l'abboccano: abbandonano per disperazione la patria, e vanno poi a languir d'inedia in America!

Convien sospendere — legittima espressione, ma prima di tutto siamo sempre al ritornello di quella libertà (forse il Garibaldi col suo fraseggiare la chiamerebbe *maledetta*, in questo caso almeno) per la quale il Governo non crede di avere il diritto supremo d'impedire la rovina d'infinite famiglie, di tanti sciagurati. Io poi alla mia volta dico che gli uomini del Governo oltre che limitare questa malaugurata libertà con leggi opportune, dovrebbero mettersi una mano al cuore e riflettere che per la maggior parte dei casi tanti infelici sono spinti dalla disperazione all'estremo partito di abbandonare la patria e che siffatta disperazione è indotta dalle ragioni economiche delle nostre industrie, dei nostri commerci, della cosa pubblica in generale. Capi scarichi che per la mattia di mutar aria e terra e cielo o per cercar venture vogliano andare di là dell'Atlantico ce ne sono sempre stati (il Garibaldi lo sa) e ce ne saranno sempre; ma gli è un fatto dolorosissimo che tante braccia non trovano lavoro, che una spaventosa miseria si allarga sempre più, che ad onta delle utopie dei signori economisti e dei signori statisti (o statistici?) la gravezza delle tasse, lo squilibrio sociale prodotto da tanti e così diuturni rivolgimenti, l'immoralità crescente ogni dì più, sono tutte cause le quali gittano alla disperazione di un inconsulto partito migliaia e migliaia di poveri Italiani. E il male converrebbe curarlo dalla radice. Dunque per esempio abolire o diminuire tante tasse, (che il Garibaldi nel suo dialetto di Caprera direbbe *maledette*) dunque limitar tante spese (comprese le pensioni eccetera) dunque più moralità *seriamente* promossa, o almeno lasciata promuovere, da chi ne ha il diritto e il dovere.

Il generale ragiona solamente col suo cuore quando per ripiego al gravissimo male della emigrazione propone la *colonizzazione dell'Agro Romano coi denari che si sprecano nelle fortificazioni di Roma.* La idea di quello *spreco* è un'idea sublime, peccato che sia intempestiva. Perchè mo' il Garibaldi non fece il suo dovere sfolgorando quello *spreco* colla sua viva eloquenza nel Parlamento italiano? Perchè contentarsi di qualche pistolotto, cui oramai nessun bada? Ancora, il Garibaldi non sa o finge di non sapere che grazie a quello *spreco* (e a tanti altri *sprechi*) da molti patriotti si canta allegramente in coro il notissimo ritornello: *mangia tu che mangio io, mangiamo tutti per amor di Dio?* — E poi tutti i milioncini buttati via, *sprecati* (ha proprio ragion da vendere il generale) *sprecati nelle fortificazioni di Roma* (vedi Virgilio: *sic vos non vobis....*) basterebbero per *la colonizzazione dell'Agro Romano?* — Se ne sarebbe fatto almeno qualche cosa, mi potrebbe rispondere il segretario del Garibaldi. — E io di ripicco: scusatemi tanto, ma voi vi proponete di ovviare al malanno dell'emigrazione in lontani paesi colla colonizzazione dell'Agro Romano? Per Numa Pompilio e per la Dea Egeria! Non proponete in fin dei conti una emigrazione *all'interno* se non è all'*estero?* Capisco, l'Italia non è l'America; ma sarebbe proprio il vero, l'opportuno rimedio, mandare per esempio i nostri friulani laggiù fin nell'Agro di Roma (ch'è tuttavia da *bonificare*) per le vostre colonie? Vi basterebbe il cuore per suggerir loro questa matta idea?

Utopie, egregio segretario, utopie! come le *fortificazioni di Roma,* come *il compenso alla* **maledetta** *tassa del macinato.* Col cuore non si ragiona; bisogna ragionar colla testa, supponendo peraltro che non abbia la viziatura di girare come un arcolaio.

Notizie del Vaticano.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Questa mattina (15) alle ore 8 il Santo Padre degnavasi amministrar di sua mano il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, nella cappella Sistina, ai componenti la sua nobile anticamera laica.

— Ieri prima del mezzogiorno Sua Santità riceveva in udienza particolare il viaggiatore italiano nell'Africa sig. Capitano Martini accompagnato dal Rev. P. Antonio da Carcassona Procuratore delle Missioni cattoliche nell'Africa centrale.

Essi aveano l'onore di presentare a S. S. una lettera autografa di S. M. Menelik Re di Scioa, e imperatore della Bassa Etiopia. Alcuni doni che accompagnavano la lettera del sovrano africano erano stati già precedentemente offerti al Santo Padre.

— Un'ora dopo il mezzodì Sua Santità riceveva nelle sue stanze i rappresentanti del Comune di Carpineto, sua patria, nelle persone del Sindaco sig. Augusto Pieca e degli Assessori sigg. Giuseppe Coluzzi, Ludovico Salina, Luigi Rotolini e Pietrosanti. Questi egregi signori presentarono al Santo Padre un devoto indirizzo che da Santità Sua degnavasi gradire con particolare ed affettuosa benevolenza come attestato del sincero e profondo attaccamento alla Santa

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

10 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Ma intanto che era avvenuto di lui? Dopo aver ripetuto il grido Ai ladri, ai ladri! toltosi dalla finestra, già pentito d'aver gridato, e con un nuovo e fiero sospetto nel cuore che il parapiglia suscitato dalle sue grida avesse a portargli qualche altro guaio, s'era dato a correre per la casa, urlando e bestemmiando come un turco. L'idea di sfogarsi in qualche modo sopra qualcuno gli balenò nella mente, e precipitatosi nella stanza di Gerardo che immaginava immerso nel sonno, stava per lanciargli addosso mille invettive ed improperii; ma ahi! la stanza era deserta. Più arrabbiato ancora facea per uscire, allorchè si vide innanzi il numeroso gruppo degli esploratori. Immagini chi legge, com'egli, che non si sapeva spiegare da qual parte gli fosse penetrata in casa tanta gente, a quella vista rimanesse annichilito.

«Oh! eccolo, eccolo, avevano esclamato i sopravvenuti; — dove sono codesti ladri? Com'è andato l'affare? E che cosa le hanno fatto? Dica pure, che noi siam qui per aiutarla e difenderla!»

Ma la rabbia gli era rimontata al cervello; onde perduta affatto la bussola si diede a gridar loro in faccia: Voi siete i ladri, voi gli assassini, che venite nelle case altrui: voi che vivete della roba d'altri: voi maledetti, infami, genia da prigione, da capestro, da galera: maledetti... E seguitava ancora ad inveire, che non c'era più nessuno. — È pazzo, proprio pazzo da catena, dicevano essi scendendo le scale. — È impazzito il povero conte! Andate ad avvisare i *gendarmi:* suggeriva uno della brigata. — È inutile affatto, soggiungeva un altro. A quest'ora essi girano fuori di paese a far la guardia alle campagne del Conte. Già, con qualche bicchier di vino, messo ad usura anche quello, ei li sa comperare, il volpone! Lasciamolo solo; che impari a rispettare i galantuomini!

Intanto gli amici della farmacia, la quale era tanto lungi da non sentire nemmeno l'eco di questi romori, s'erano già data la buona notte; ognuno aveva preso la via della propria abitazione, e Gerardo e Tommaso venivano essi pure insieme discorrendo dei fatti loro; allorchè imboccata la strada che conduceva alle case loro, videro un po' in distanza il tafferuglio della gente che usciva da quella del conte Alfredo. Un lampo di luce balenò nella mente di Gerardo; vide e comprese in un punto solo; e mentre l'amico gli diceva: che è mai?, egli lo prendeva a viva forza pel braccio, trascinandolo, quasi per costringerlo a tornare indietro.

— Andiamo a vedere, a chiarirci un po' — ripeteva Tommaso.

— No, no: so tutto io: fuggiamo, ti dirò poi; fuggiamo, fuggiamo! E in così dire la paura all'uno, la meraviglia o il sospetto all'altro aveano messo quasi le ali ai piedi.

Vado via subito, subito (diceva Gerardo); andiamo dritti dal vetturale.

— Ma perchè ora? Che vuol dir ciò? seguiva a chiedere Tommaso che non ne comprendeva proprio nulla.

— Ti dirò, ti dirò. Pazienta un minuto; ripeteva l'amico. E con queste parole erano giunti al luogo designato. Tirò con forza Gerardo il campanello alla porta d'una misera casuccia: e poichè nessuno rispondeva, poco stante diè due strappate di nuovo, finchè si sentì di dentro una voce gridare: Chi è là? Per tutti i diavoli! Son elle ore coteste?... E comparve sulla soglia un uomo piccino, grassoccio e rubicondo, mezzo scamiciato e con un lanternino in mano, che ripeteva: Chi è?

— Son io, Bastiano.

— Oh! Signor conte! A quest'ora?... Ero già sotto: Scusi, sa, ma che vuole!...

I giovani intanto erano entrati ed aveano chiusa sollecitamente la porta.

— Senti, Bastiano, vorrei partir subito.

— Come? Non più alle cinque?

— No; mi preme assai di partire. Fa ti prego, questo sacrificio, che ti compenserò poi come meriti.

— Bene... quand'è così... Via, sarà servito. Vo a finir di vestirmi: do la biada al *moretto* e poi andremo subito. — E s'avviò lasciandoli soli.

(Continua)

Sede ed all'augusta Persona, de' proprii concittadini.

— Il Rev.mo P. Giuseppe Maria Rodriguez Vicario Generale dei Mercedari della Redenzione degli schiavi aveva l'onore di offrire al Santo Padre in udienza speciale un'offerta di Danaro di S. Pietro raccolto dall'ottimo periodico la *Revista Popular* di Barcellona.

— Sabbato scorso S. E. il sig. generale Kanzler, pro-Ministro delle armi pontificie, ebbe l'onore di presentare alla **Santità di N. S. Papa Leone XIII**, in udienza particolare, un nobilissimo indirizzo di devozione di attaccamento e di gratulazione dei cattolici di Rennes. Numerosissime firme coprivano quell'indirizzo, ed erano state raccolte principalmente per lo zelo e le cure dell'illustre conte de Palys.

Il **Santo Padre** si degnò accogliere con espressioni di vivissimo gradimento, questo nuovo attestato di filiale pietà dei cattolici della Brettagna; disse essergli ben noto il costante attaccamento di quella popolazione alla Santa Sede; e finalmente inviò con effusione di cuore la sua apostolica benedizione a tutta intera la diocesi di Rennes, e più specialmente a quei fervorosi cattolici che avean firmato il nobile e devoto indirizzo.

— Si è affermato da parecchi giornali che «la curia romana ebbe ordini dal Car» dinal Vicario, di non rilasciare licenza per » matrimonio ecclesiastico, a chi non pre» senta documenti che ha iniziato gli atti » necessari alla celebrazione del matrimonio » civile. »

La Chiesa in Italia come altrove, desidera certamente che alla celebrazione del Sagramento del matrimonio si unisca dai fedeli l'adempimento degli obblighi imposti dalle leggi civili. Facemmo anzi notare altra volta come in Roma specialmente una benemerita Associazione cattolica si adopera attivamente a consacrare col Sagramento della Chiesa le unioni contratte col vincolo civile soltanto, e, contemporaneamente, se trova matrimoni non registrati nello *stato civile*, inculca l'adempimento di questo atto voluto dalle leggi.

Ma possiamo affermare che la notizia data da alcuni giornali e qui sopra riferita non ha fondamento di sorta.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*. Si è presentata supplica all'Em. signor Card. Vicario, firmata da un numero grande di illustri personaggi del Clero, e della romana Aristocrazia e Borghesia per ottenere il permesso e l'autorizzazione che una o più persone, da nominarsi, si occupino a raccogliere (affinchè non vengano a mancare) le preziose notizie sulla vita, virtù e relativi fatti singolari dalla s. m. di Pio IX: e ciò nel miglior modo possibile, sebbene in forma privata ed economica, e salvi i diritti di un processo ordinario qualora in seguito andasse ad istruirsi.

UN MEZZO DI GUERRA

Passa il tempo: e intanto nè pace nè guerra, ma uno stato peggiore della guerra. Il tempo è amico o inimico dichiarato di alcuna delle parti: quindi è stoltezza concederlo all'avversario, che di tempo ha bisogno. E quantunque non si trovi uno preparato interamente a portar guerra, pur tuttavolta, conoscendosi le difficili condizioni dell'altro, parrebbe assennato consiglio l'operare con impeto, imperocchè si ottenga coll'impeto e coll'audacia molte volte quello, che con modi ordinari non si otterrebbe mai; questo riflettono molti nel vedere come si faccia Inghilterra dalla greca fede aggirare e alle sue buone disposizioni creda sì, dal concederle tempo a lungo e ripetuto scambio di note, solo favorevole alla Russia.

Noi peraltro non crediamo l'Inghilterra sì facile ad esser presa alla rete delle belle parole; a quantunque abbiamo altrove per conto d'Inghilterra disapprovato questo indugiare che allontana tanto la minaccia dal fatto, riteniamo incominciata omai la guerra. Perchè la guerra sia, non fa d'uopo guerreggiarla colle armi: v'hanno altri mezzi a danneggiare l'inimico: di questi, più che altri, è provveduta Inghilterra. La Russia è logora di danaro; e se non è stato mai grande il suo credito appo di alcuno; molto meno lo è ora, innanzi all'affacciarsi di una non più veduta guerra; quindi, sia pel discredito antecedente sia per quello, che proviene dal timore dei futuri avvenimenti, con assai stento troverà quel danaro, che l'è necessario al guerreggiare, eziandio perchè su di ogni piazza e presso di ogni banco troverà insuperabile concorrente l'Inghilterra.

Le fonti del danaro si chiudono adesso, e se dai suoi gelidi burroni può cavare nuove orde, non potrà certo cavar da essi danaro. E pel vero di questa incominciata guerra non ci dà piccolo argomento la notizia, che ci conferma la *Libertè*, e cioè che gli agenti di cambio di Londra decisero di rifiutare di mettere alla «côte» i nuovi prestiti della Russia finchè non avrà soddisfatto essa ai reclami, che i possessori di rendita turca faranno presentare al Congresso, invitando gli agenti dalle altre piazze a fare altrettanto. Non potrà negarsi che il commercio inglese non abbia i suoi rivali nelle piazze, non solo d'Europa, ma di tutto il mondo altresì; e perciò sarà ben facile che chiusa la principal cateratta, chiuderannosi per la Russia anche le altre. Quindi vano e puerile disegno è quello dei Russi, che pretendono rovinare il commercio inglese, autorizzando la corsa contro i legni mercantili della potenza nemica. Sul che dice il *Golos*: Enormi preparativi hanno luogo negli Stati Uniti in vista di annichilire il traffico marittimo della Gran Brettagna. Case di commercio, per esempio, hanno preso misure destinate a sviluppare la corsa, cioè il mezzo più acconcio o minare gl'interessi inglesi. Parecchie case hanno inviato agenti in Russia allo scopo di ottenere lettere patenti. Le loro domande sono dirette al Presidente del comitato di Borsa a Pietroburgo, e sono accompagnate da disegni, che rappresentano le navi da impiegare. Si giudicherà l'importanza dei vantaggi, che ne possono risultare, quando si saprà che la somma di 50 mila lire sterline è offerta per ciascuna patente.

Questo mezzo di guerra, degno dei selvaggi del Settentrione, non è che una rodomontata, e addimostra come siano colà entrate le menti in un certo esaltamento da non far loro con chiarezza vedere l'impossibilità e la ridicolezza di esso. I Russi, per aver vinto la Turchia, reputano facil cosa debellare Inghilterra, la quale trovasi in ogni dove presente, ed ha lunghe e larghe braccia così da raggiungere e sorprendere gl'interessi di Russia là dove meno essa si pensa. Il traffico e il commercio d'Europa ha le sue fonti in Inghilterra, e se là esse si chiudono, inaridisce Europa, non che Russia, bisognevole più che altre di quelle onde che vivificano le nazioni, e che essa non punto contiene in sè. Pensare di bruciare l'altrui, mentre va in fiamme il proprio, è selvaggia natura, ma non già di calcolato vantaggio. A guerreggiare la Russia, non ha bisogno l'Inghilterra della pirateria: essa può farle guerra, e glie la va, per molti indizi, facendo da' suoi banchi, da' suoi fondachi e da' suoi magazzini. Napoleone I, padrone di tutta Europa, la fece ridere col suo blocco continentale, e crederanno colle loro numerate filuche i Russi di rovinare lo sterminato traffico d'Inghilterra?

Filonide.

UNA GIUSTA OSSERVAZIONE
A S. E. IL MINISTRO DELLA GUERRA.

Scrive l'*Osservatore Romano*: — Sono o non sono in vigore i seguenti articoli del Regolamento di disciplina militare del primo dicembre 1872?

Pag. 28, art. 11, § 54 — Il militare deve rispettare la Religione, le persone e le cose sacre.

«Pag. 81, art. 48. — *Doveri di Religione* — § 230 — Il Comandante di Corpo deve disporre perchè i militari abbiano, per quanto è possibile, modo di attendere alle pratiche prescritte dal culto a cui appartengono.

Pag. 173, art. 145, § 575 — Ove taluno militare infermo *richieda i conforti della propria religione*, i ministri di questa saranno chiamati e ammessi ad assisterlo.»

Se sono in vigore, come lo sono difatti, preghiamo la prefata S. E. di diramare gli ordini affinchè i *Comandanti del corpo* vi si attengano scrupolosamente. La libertà ai militari dovrebbe esser lasciata nei giorni festivi e specialmente nel tempo Pasquale, la mattina di buon'ora e non dopo aver consumato il primo rancio.

Si potrà obbiettare che il soldato, il quale voglia accostarsi ai Santissimi Sacramenti, potrà rimanere a digiuno, oppure domandare un permesso per uscire più presto.

Alla prima obbiezione rispondiamo che sarebbe ingiusto il pretendere che i soldati non mangiassero il primo rancio, perchè così facendo, sarebbero poi costretti o ad inghiottirlo parecchie ore dopo che è stato distribuito, oppure rimanere a digiuno fino all'ora del secondo, cioè fin dopo le quattro pomeridiane. È più ingiusto ancora sarebbe il far calcolo sui mezzi privati dei medesimi.

Quanto al chiedere un permesso, troppi ostacoli si frappongono e alla presentazione e al buon esito di tale domanda. E di vero: chi non sa che il mattino dei giorni festivi pel povero soldato è sempre un tempo di lavoro, di angustie e di trepidazioni per le riviste di bottino e le visite personali che egli deve passare dai suoi superiori? Ammettiamo pure che, motivando la sua domanda nel senso di volere adempiere al precetto pasquale, il permesso gli venga accordato; ma avrà egli poi sempre il coraggio civile di farlo specialmente se giovane e novellino, certo, com'è, che e da' compagni e forse da qualche superiore ancora sarà fatto per ciò segno a beffe e ad umiliazioni della risma peggiore?

Da tutte queste cose risulta la necessità che i Signori Comandanti il Corpo accordino nel tempo pasquale, per tre o quattro giorni almeno, la libera uscita al soldato subito dopo la svéglia.

Tre o quattro giorni almeno, e non già due secondo l'antica abitudine, perchè v'ha de' militi (e sono molti), che vengono comandati di servizio per loro turno due giorni di seguito, nè potrebbero godere dell'accordata libertà in quello spazio troppo breve per essi.

Veda dunque l'onor. Ministro della Guerra di provvedere e tosto secondo il sacro diritto de' suoi subalterni, e conforme allo spirito stesso dei vigenti regolamenti.

Sono invitati i Giornali Cattolici di tutta Italia ad occuparsi anch'essi di questo importante argomento; il quale, quanto più sarà con insistenza trattato, tanto più conseguirà il suo effetto, come ognun vede, desiderabilissimo.

VOLTAIRE GIUDICATO DAL DE MAISTRE.

Il Baretti sferzava Voltaire dal lato letterario, ma sentiamo un'altro autore.

«Dopo tanti anni, così scriveva il De Maistre nelle sue serate di Pietroburgo, è tempo ancora di farne l'esperienza. Andate a contemplare la sua figura al palazzo del romitorio. Io non lo guardo mai, senza felicitarmi che non sia stata trasmessa da qualche scalpello erede dei greci, che avrebbe saputo certo imprimerci un tal quale bello ideale. Qui tutto è naturale. Vi ha tanta verità in questo testo, quanto ve ne avrebbe in un gesso preso sul cadavere. Vedete quella fronte abietta, che il pudore non colorì giammai, quei due crateri spenti, ove sembra che bollano ancora la lussuria e l'odio; quella bocca, (io dico male forse, ma non è mia la colpa) quel rictus spaventoso che va da un orecchio all'altro; e quel labbro serrato dalla crudele malizia, come una molla pronto a scattare per lanciar la bestemmia o il sarcasmo. Non mi parlate di questo uomo, io non posso sostenerne l'idea. Ah, che egli ha fatto del male! Simile a quell'insetto, flagello dei giardini, che indirizza le sue morsicature solo alla radice delle piante le più preziose, Voltaire col suo pungiglione non cessa di pungere le due radici della società le donne e i giovani. Esso li imbeve dei suoi veleni, che trasmette così da una generazione a un'altra. Vanamente per cuoprire indicibili attentati, i suoi stupidi ammiratori ci assordiscono con sguarci sonanti, nei quali egli ha parlato bene degli oggetti i più venerati. Questi ciechi volontarii non si accorgono che compiono così la condanna di questo colpevole scrittore. Se Fenelon colla medesima penna che dipinge le gioje dell'Eliso, avesse scritto il libro del *Principe*, sarebbe mille volte più colpevole di Macchiavello. Il gran delitto di Voltaire è l'abuso del talento e la prostituzione riflessa di un genio creato per celebrare Dio e la virtù. Egli non potrebbe addurre come tanti altri, per scusa, la gioventù, la poca considerazione, l'impeto delle passioni e, per finire, la trista debolezza della nostra natura. Nulla lo assolve; la sua corruzione è di un genere proprio solo di lui: essa si radica nelle ultime fibre del suo cuore, e si fortifica di tutte le forze del suo intendimento; sempre alleato al sacrilegio, sfida Dio, perdendo gli uomini. Con un furore che non ha esempio, questo bestemmiatore insolente viene a dichiararsi il nemico personale del Salvatore degli uomini; osa dal fondo del suo niente dargli un nome ridicolo, e la legge adorabile che l'Uomo-Dio portò sulla terra, egli la chiama l'*infame*. Abbandonato da Dio che punisce ritirandosi non conosce più freno. Altri cinici fecero stupire la virtù. Voltaire fa stupire il vizio. Esso si immerge nel fango, vi si rivoltola e se ne abbevera; abbandona la sua immaginazione all'entusiasmo dell'inferno che gli dà tutte le sue forze per trascinarlo fino ai limiti del male. Egli inventa dei prodigi, dei mostri che fanno impallidire. Parigi lo incoronò, Sodoma lo avrebbe bandito profanatore sfrontato della lingua universale, e dei suoi nomi più grandi, l'*ultimo degli uomini* dopo quelli che lo amano! Come vi dipingerò io quel che egli mi fa provare? Quando io considero quel che poteva fare, e quel che ha fatto, i suoi talenti inimitabili m'ispirano una specie di rabbia santa, che non ha nome. Sospeso tra l'ammirazione e l'orrore, talvolta vorrei fargli innalzare una statua.... per le mani del carnefice.»

MISURE PRECAUZIONALI.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 14:

«Oggi dobbiamo comunicare ai nostri lettori tristi notizie. Con uno degli ultimi battelli del Lloyd, provenienti dal Levante, qui giunsero due ammalati di tifo petecchiale. Uno di questi, un macchinista addetto al piroscafo stesso, fu trasportato all'ospedale alle ore 5 pomeridiane del giorno 8 corrente e morì alle ore 5 del giorno appresso. Il secondo poi, del pari trasportato all'ospedale, affetto pure di tifo esantematico, ma delle forme più gravi, vive ancora, ma della vita di chi domani morrà. Egli fu relegato nel compartimento più isolato del nosocomio, in quello dei vaiolosi, e vogliamo sperare che i riguardi presi basteranno.

«Ma ciò che oggi non basta più sono i suffumigi fatti praticare a bordo dei piroscafi in arrivo. Oggi, oltre a questi, occorre — anche se i legni recano patente netta (come fu il caso del vapore che portava i due malati) — una rigorosissima visita medica per parte degli organi sanitarii, e se un solo ammalato havvi a bordo che presenti sintomi del morbo tremendo, si faccia scontare al piroscafo la quarantena.

« Dinanzi alla pubblica salute non vi devono essere esitanze; e noi formalmente invitiamo il signor fisco della città a prendere tutti i provvedimenti che ritengonsi necessarii. S'informi, se non l'ha fatto finora, dei due casi da noi citati, ed impartisca subito, con tutta energia le opportune disposizioni. »

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 15 aprile contiene: 1. I nomi dei componenti le Commissioni nominate dagli Uffici della Camera dei deputati, nelle sedute del 13 e 14 aprile, per l'esame di varii progetti di legge. 2. La dimostrazione dei risultamenti del conto del Tesoro al 31 marzo 1857 pubblicata dalla Direzione generale del Tesoro, 3. Un avviso della Direzione generale dei Telegrafi sull'interruzione di alcune linee telegrafiche internazionali.

— La *Riforma* risponde al *Diritto*, confermando che il Ministero Depretis incaricava il ministro italiano a Costantinopoli di chiedere un firmano che autorizzasse la flotta italiana ad entrare nel Bosforo. L'esecuzione di quest'ordine era subordinata al contegno delle altre Potenze.

La stessa *Riforma* aggiunge che le relazioni colle Potenze firmatarie dei trattati del 1856 e del 1871 erano molto cordiali, e che l'Italia *trovavasi* prossima a stabilire un accordo per un'azione comune nella soluzione della questione orientale.

Il *Bersagliere* afferma che il barone Keudell, ambasciatore di Germania, ebbe oggi una lunga conferenza al Palazzo della Consulta; ed aggiunge che le manifestazioni della nostra Camera circa la quistione orientale e l'espressione dell'opinione pubblica italiana furono attentamente considerate a Berlino ed a Pietroburgo.

— *Fanfulla* annunzia che sebbene la questione ferroviaria sia stata oggetto di studi del Ministero dei lavori pubblici, nessuna questione di massima fu ancora risoluta, nè mai ne fu tenuta parola nel Consiglio dei ministri.

— Invece la *Voce della Verità* dà come cosa sicura che il Ministero abbia deciso di assumere l'esercizio della ferrovia dell'Alta Italia a datare dal 1 luglio prossimo.

— Secondo *Fanfulla*, il progetto di legge per la convalidazione di maggiori spese per l'insediamento del Governo in Roma è stato vivamente discusso negli uffici della Camera. Tali spese si riferiscono al palazzo delle finanze, e negli uffici furono assai censurate le spese di largo lusso che furono fatte, specialmente nell'arredamento degli appartamenti destinati al ministro e al segretario generale.

— Assicurasi che per ora il Ministero *non abbia intenzione di provvedere alla vacanza* della legazione italiana a Costantinopoli. Il segretario cav. Galvagno proseguirà a sostenere l'ufficio provvisorio di incaricato d'affari.

— Si afferma, secondo la *Voce della Verità*, che la Germania *coll'intento di legare* l'azione del Governo italiano nella questione d'Oriente, gli abbia fatto la proposta di unirsi con lei nell'opera mediatrice tra la Russia e l'Inghilterra. L'Italia, non sarebbe però disposta ad accogliere una tale proposta.

— Si conferma che l'on. ing. Breda abbia presentato al governo una proposta per l'esercizio provvisorio o definitiva delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Da Firenze spediscono la seguente circolare che con raccapriccio pubblichiamo.

« Cittadino,

« Giovedì 18 aprile 1878, giorno in cui
« la Santa Chiesa Cattolica Apostolica Ro-
« mana piange la morte di Gesù Cristo, il
« popolo fiorentino vedrà risorgere glorioso
« e trionfante

« *Satana*

« periodico politico quotidiano per il popolo.
« Satana manderà i suoi gridi nelle ore
« antimeridiane di ogni giorno.

« Via l'aspersorio,
« Prete e 'l tuo metro!
« No, prete, satana
« Non torna indietro! »

Ecco a qual punto siamo arrivati in Italia! L'apoteosi del diavolo!

COSE DI CASA E VARIETÀ

Consiglio comunale. Nella seduta privata di ieri furono fatte le seguenti nomine:

A presidente della Congregazione di carità fu nominato il dott. Antonio Zamparo; ad assessore supplente il cons. cav. Poletti; a revisore dei conti per l'anno 1877 il cons. E. Novelli; a membro della Commissione sanitaria municipale il sig. dott. Franzolini; ad assistente bibliotecario e custode del museo il sig. Gio. Batta Missio.

Si approvarono quindi le liste elettorali amministrative, politiche e commerciali. Figurano inscritti nelle prime 2057 elettori; nelle seconde 1486; nell'ultime 537.

Apertasi *poscia* l'aula al pubblico si passò a discutere le proposte della Giunta e quelle della Commissione riguardanti la Loggia, e dopo una lunga discussione si approvò che il Piano debba servire come appartamento della Rappresentanza cittadina, per le adunanze del Consiglio comunale, *per quello di* speciali Commissioni e per la celebrazione dei matrimonii.

Riguardo alla scala della facciata principale del Palazzo si decise di costruirla quale esisteva *prima dell'incendio*.

Oggi il consiglio si riunisce di nuovo in seduta pubblica per deliberare circa i mezzi finanziari per dar compimento ai lavori della Loggia.

Furto. Dal cimitero comunale di Polcenigo furono asportate delle travi che servivano di armatura al lavoro di costruzione del cimitero stesso, e ciò a danno del muratore Z. M.

Disgrazia. L'11 corr. il contadino M. S. di Pozzuolo del Friuli mentre guidava un carro tirato da due buoi, volle dal medesimo discendere, ma disgraziatamente scivolò sotto le ruote, le quali passandogli sul petto gli causarono la morte poche ore dopo.

Furto. Un furto di un orologio d'argento con relativa catena del valore di L. 30, si consumò in Pontebba da ignoti in danno di certo O. B.

Ed uno di alcuni oggetti di rame, e di una quantità di commestibili, fu consumato in Maniago, pure da sconosciuti, a pregiudizio di certo C. L.

Il 14 corr. verso il meriggio in Udine la signora R. G. D. venne borseggiata del suo portamonete, in cui si conteneva la somma di L. 42 in biglietti della B. N.

Un lago nel S. Gottardo. Una notizia abbastanza inquietante giunge dal S. Gottardo. Gli ingegneri incaricati di dirigere i lavori, temono, avanzandosi, di trovare un lago interno, il quale metterebbe subito fine a tutta l'impresa. Questo timore sembra giustificato per la conformazione della roccia scoperta coi lavori di perforamento. Nell'ultimo rapporto del consiglio federale sulla situazione dei lavori, in data del mese di gennaio, viene annunziato che quanto più va avanzandosi la perforazione, tanto più si constata uno spianamento degli strati, ciò che fa nascere l'ipotesi dell'esistenza d'un bacino naturale nel seno della montagna. Ora gli ultimi rapporti annunciano che la conformazione delle roccie è sempre la stessa e che le frane aumentano sempre più. Si attendono con una certa ansietà altre notizie, poichè se esistesse veramente un lago interno il danno sarebbe incalcolabile.

Disordini scongiurati. Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Già da alcuni giorni si erano inviate due compagnie di linea a San Giovanni in Persiceto e Crevalcore essendovi in quei luoghi gran quantità di operai senza lavoro.

Il giorno 8 corrente 150 braccianti di Revazzo si presentarono alla tenuta Filippine di proprietà Torlonia, ove esigevano lavoro da quell'agente.

Parti ben tosto da S. Giovanni in Persicotto un delegato di P. S. con un distaccamento di truppa e quei braccianti si ritirarono.

Vennero fatti alcuni arresti.

Notizie Estere

Russia. Ecco il testo della circolare del principe di Gorciakoff in risposta alla nota di lord Salisbury:

Circolare del Cancelliere dell'impero agli ambasciatori di Russia a Berlino, Parigi, Londra, Vienna e Roma

Pietroburgo il 28 marzo (9 aprile, 1878

Lord A. Loftus mi comunicò la circolare che il marchese di Salisbury ha indirizzata alle grandi potenze in data del 1 aprile. Essa venne sottoposta ad un esame attento e dobbiamo riconoscere la franchezza colla quale essa espone le vedute di S. M. Britannica sul trattato preliminare di Santo Stefano. Tuttavia noi ci vediamo molto minutamente le obbiezioni del gabinetto inglese, ma vi abbiamo invano cercato le proposte che *esso sarebbe disposto a suggerire* per la soluzione pratica della crisi attuale d'Oriente.

Il marchese di Salisbury ci dice che il governo inglese non vuole e non ci dice ciò che vuole. Crediamo che sarebbe utile che Sua Signoria *volesse farlo conoscere* per l'intelligenza della situazione. Quanto all'esposizione delle idee del governo di S. M. Britannica relativamente al Congresso, non posso che rammentare la via che dal canto suo ha seguita il gabinetto imperiale *in questa questione*. Esso ha *comunicato ufficialmente* alle grandi potenze il testo del trattato di Santo Stefano con una carta esplicativa. Abbiamo aggiunto che al Congresso se v'era luogo, ciascuna delle potenze che vi sarebbe rappresentata avrebbe piena libertà di apprezzamento e di azione. Reclamando lo stesso diritto per la Russia non possiamo che reiterare la medesima dichiarazione. Vogliate comunicare il presente dispaccio coll'unita *Promemoria* al governo presso cui siete accreditato.

— *Telegrafano da Berlino al Tagblatt*: Nelle provincie della Vistola la Russia concentra molte forze. Dicesi che abbia intenzione di riunirvi un esercito di 200,000 uomini.

Austria-Ungheria. Non è ancora stabilito in qual parte della Boemia saranno fatte quest'anno le grandi manovre. I giornali dicono che esse presenteranno il quadro completo di una vera azione guerresca. Le truppe avranno delle colonne destinate ai viveri, dei forni da campagna, dei distaccamenti ferroviari ecc. Per l'importanza che avranno queste manovre sorpasseranno tutte quelle fatte da molto tempo a questa parte. Esse sono destinate a far note tutte le importanti riforme introdotte da più anni nell'esercito austriaco.

— La grande rivista che doveva passare l'imperatore sabato scorso fu rimessa a lunedì.

La questione del giorno. Le speranze che il mondo politico ripone in una pacifica soluzione del conflitto anglo-russo si basano sulla mediazione della Germania che in generale si ritiene possa sortire buon effetto. Il corrispondente viennese del *Temps*, in un telegramma datato 14 aprile, indica già uno dei buoni effetti della mediazione del principe Bismarck nelle migliorate relazioni fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. Lo stesso corrispondente del foglio francese dice che a quanto pare il principe Bismarck sembra più disposto a condurre a buon fine le trattative fra l'Austria e la Russia, di quello che a procurare la riunione del Congresso.

E della mediazione della Germania parla anche un telegramma che la *Koelnische Zeitung* riceve da Berlino. Ivi è detto: « Il principe di Bismarck mantiene il più assoluto silenzio sulla politica estera. Il pubblico ha molta fiducia nei suoi tentativi di mediazione, benchè gli uomini politici non scorgano nulla che possa colmare l'abisso fra le pretensioni della Russia e quelle dell'Inghilterra. »

E un telegramma da Berlino, 13, alla *Koelnische Zeitung* dice: Le trattative per il congresso continuano. Si spera in generale che avranno un esito felice. Qui si ritiene utile una conferenza preliminare, che è pure appoggiata dalla Russia; da ciò le notizie in proposito dei giornali inglesi. »

L'*Agence russe* annunzia che le trattative che furono intavolate da Berlino vengon continuate alacremente fra gli altri gabinetti e la risorsa da essi tenuta in proposito è favorevolmente interpretata.

Un dispaccio da Berlino alla *Morgen-Post* dice: La mediazione del principe di Bismarck promette esito favorevole riguardo all'Inghilterra. L'accordo fra l'Austria e la Russia si considera come un fatto compiuto.

Il medesimo foglio ha da Pietroburgo 13: Lord Loftus ha avuto un lungo colloquio col principe Gortschakoff. Da ventiquattr'ore in poi le probabilità nella conclusione di un accordo fra la Russia e l'Inghilterra sono molto aumentate.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 15. Già martedì si è riunito al serraschierato un grande consiglio di guerra per prendere le misure opportune a difendere la capitale. Si fortifica Trebisonda.

Berlino, 15. Parlasi di una circolare di Bismarck alle Potenze per una conferenza preliminare a Vienna.

Roma, 15. Una parte della flotta italiana trovasi sempre nelle acque d'Oriente a disposizione del ministero.

Parigi, 15. Tutte le voci di cambiamenti ministeriali sono smentite. Il Governo decise di non far processo agli arrestati per *internazionalismo*. Saranno invece espulsi dalla Francia.

Vienna, 16. Si assicura nei crocchi politici, che la Russia è proponsa a favorire gl'interessi economici dell'Austria, ma non così gl'interessi politici e militari. Si ha da Berlino che Bismarck spera di conseguire l'accordo austro-russo, ma che perdette le speranze d'un accordo russo-inglese, insistendo l'Inghilterra nelle sue pretese. La flotta russa del Baltico parte per il Sund.

Londra, 16. Lo *Standard* ha da Pest che i russi occupano Sciumla.

Il *Times* ha da Berlino che la Russia organizza la leva generale.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: Temevasi che domenica o lunedì i russi tentassero un colpo di mano contro Costantinopoli. *I russi sono malcontenti del prolungamento* d'una situazione incerta.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Il 13 corrente furono scambiate semiufficialmente vedute fra i Gabinetti di Londra e Pietroburgo.

Il Gabinetto di Londra espresse sincero desiderio di uno scioglimento pacifico, dichiarando non voler porre ostacoli alle trattative, ma pretendendo che tutto il trattato si sottoponga al Congresso.

Il Gabinetto di Pietroburgo rispose che non scorge alcuna differenza fra ciò che fece e ciò che l'Inghilterra desidera; tutto il trattato fu comunicato alle Potenze, non esiste nessuna clausola segreta.

La Russia ammette piena libertà d'azione che accorda alle altre Potenze.

La risposta di Gorciakoff a Salisbury prova che la Russia è disposta a discutere anche le clausole più importanti.

Un dispaccio del *Times* soggiunge: nelle conversazioni non ufficiali i russi credono che l'Inghilterra *cerchi di umiliarli* e lacerare il trattato di Santo Stefano.

I russi non vogliono permettere che il trattato si annulli, benchè sieno disposti a modificarlo.

La Conferenza preliminare sembra non incontri difficoltà.

Berlino, 16. È fondata la speranza che Bismarck riuscirà a vincere la minacciosa tensione fra la Russia e l'Inghilterra.

Londra, 16. Parlasi di un autografo della regina allo Czar, che lo invita con linguaggio risoluto alla moderazione.

Bucarest, 16. I Russi trattano come in paese nemico. I Rumeni sono decisi di resistere. 40 mila uomini scorazzano i dintorni di Bucarest, 150 mila occupano la Valacchia.

Londra, 16. Fu distribuita la corrispondenza diplomatica; essa contiene la circolare e il documento annesso di Gorciakoff. Oltre a ciò la corrispondenza comprende un telegramma di Gorciakoff che dice che il testo completo del trattato fu comunicato alle Potenze, lasciando loro piena libertà di apprezzamento.

Il telegramma soggiunge che la comunicazione di Elliot, secondo la quale Gorciakoff avrebbe dichiarato all'agente di Rumenia che la Russia si opporrebbe se si discutesse al Congresso la questione della Bessarabia, deve essere fondata su un malinteso, perchè ogni membro del Congresso ha diritto di discutere le questioni riguardanti il trattato. Forster interpellerà stasera sullo stato delle trattative.

Berlino, 16. La *Nordeutsche* smentisce la nomina del Principe imperiale a reggente dell'Alsazia-Lorena.

Roma, 16. A Lacedonia eletto Desanctis.

Roma, 16. Da un colloquio cordialissimo fra il ministro Corti e l'on. Cavallotti risulterebbe che la politica italiana è meno lontana dall'indirizzo adombrato dall'interrogazione Cavallotti, che non apparisca dalla risposta ufficiale. Aggiungerò altro: sarebbe una indiscrezione. La situazione è migliorata.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 16 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.40 a	78.50
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.17 a	L. 22.19
Fiorini austr. d'argento	2.43	2,44
Bancanote Austriache	227.1[4	228.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.17 a	L. 22.19
Bancanote austriache	227.25	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 16 aprile

Rendita Italiana	78.80
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	240.50
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Venete	259.50
Pezzi da 20 lire	21.15

Parigi 16 aprile

Rendita francese 3 0[0	72.—
» » 5 0[0	108.97
» italiana 5 0[0	70.87
Ferrovie Lombarde	148.—
» Romane	65.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1[2
» sull'Italia	10.—
Consolidati Inglesi	94 3[4
Spagnolo giorno	13.1[8
Turca » »	8.1[16
Egiziano » »	—.—

Vienna 16 aprile

Mobiliare	213.—
Lombarde	69.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	246.—
Banca Nazionale	795.—
Napoleoni d'oro	9.74.1[2
Cambio su Parigi	48.55
» su Londra	121.85
Rendita austriaca in argento	65.35
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 16 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.70	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.10	»	18.80
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	748.4	746.5	747.7
Umidità relativa	40	29	45
Stato del Cielo	sereno	q. sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S W	E
Vento (vel. chil.	1	2	7
Termom. centigr.	11.7	17.1	12,1

Temperatura (massima 18.9 (minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 4.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6. 10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.